

L'Arena - Giovedì 27 Marzo 2008

EX CASERME E POLEMICHE. Sopralluogo di due commissioni comunali. La presidente attacca l'Istituto per la storia della resistenza ma il Comune la ferma

«Sfrattare i partigiani dalla Santa Marta»

Lucia Cametti: «Qui troppe associazioni di sinistra, vadano altrove» Il sindaco Tosi: «No. E ciascuno rispetti le proprie competenze»

Sarebbe bello se qualche volta venissero a vedere cosa facciamo

MAURIZIO ZANGARINI - PRESIDENTE ISTITUTO

Palazzo Barbieri ha già deciso che l'istituto resta dov'è

DANIELE POLATO - ASSESSORE PATRIMONIO

*Silvia Bernardi*

Arrivano con il pullman. Partenza piazza Bra, destinazione caserma Santa Marta, via Cantarane. Poco meno di due chilometri. I componenti delle commissioni consiliari III e VI hanno fatto, ieri pomeriggio, il loro primo sopralluogo nell'ex commissariato militare in fase di ristrutturazione. Con il nuovo anno accademico le matricole della facoltà di Economia potranno già fare lezione in quello che nel 1865 è stato il silos delle granaglie voluto dagli austriaci. Molta approvazione per gli ampi spazi in buono stato di conservazione. Molto interesse per i reperti originali come i forni e lo spannocchiatore più antico e più grande di tutta la provincia. «Sono reperti che vanno conservati», ha detto la presidente della commissione cultura Lucia Cametti accompagnata da alcuni consiglieri e dal presidente della circoscrizione centro storico Matteo Gelmetti. «Sono per un restauro», ha aggiunto, «che porti al moderno nel rispetto dell'antico». Fino a qui tutto bene. Molto meno entusiasmo, invece, per gli spazi già occupati. «Non c'è bilanciamento», ha sottolineato la presidente, evidenziando una sproporzione a sinistra. Volontari della libertà, Federazione del volontariato e l'Istituto veronese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, per la Cametti, dovrebbero essere collocati altrove. «Se loro hanno uno spazio così», ha precisato riferendosi all'edificio dato in concessione all'istituto nel dicembre 2006 dall'amministrazione Zanotto, «dovremmo mettere anche un centro studi della repubblica sociale italiana». Eppure basta dare un'occhiata ai programmi appesi alle pareti dell'edificio di 130 metri quadrati, risistemato a spese dell'istituto (dieci mila euro), per capire l'area culturale coperte dall'istituto.

Le conferenze dell'ultimo anno sono rivolte all'età contemporanea. «Mi piacerebbe conoscere i motivi», dice il presidente dell'istituto Maurizio Zangarini dopo aver appreso la notizia della visita pomeridiana, fuori dagli orari di apertura, della Cametti, «per cui questa sede non va bene per noi. Sono motivazioni di carattere scientifico? O di carattere ideologico? O legate all'attività dell'istituto?» «Sarebbe bello che fossero venuti almeno una volta a vedere cosa facciamo», risponde, aggiungendo che «per bilanciare le parti non è necessario combattere l'avversario». Per ora, il guanto di sfida lanciato dalla Cametti all'Istituto, o meglio, alla permanenza nella sede attuale, rimane un'azione che non trova fondamento nella volontà di Palazzo Barbieri. «La competenza sulla gestione delle associazioni a livello di immobili sta in capo all'assessorato al patrimonio e alla sua commissione. Non alla commissione cultura», osserva l'assessore Daniele Polato. «L'attuale amministrazione ha vagliato l'attività delle associazioni presenti, compresa quella dell'istituto veronese per la storia della resistenza, ne ha approvato l'operato e la fusione con il quartiere. Per la giunta, l'istituto resta dov'è».

Gli oltre quattro mila volumi, testimonianza culturale introvabile in altre biblioteche cittadine, arrivati negli scaffali di via Cantarane da un anno, restano dove sono anche per il sindaco Flavio Tosi, che ha commentato le affermazioni di Lucia Cametti dicendo che «ciascuno rientri nelle proprie competenze. I consiglieri facciano i consiglieri, gli assessori gli assessori».